

III domenica T. O.
San Lorenzo, 25 gennaio 2026

**Sognare il mondo nuovo, il Regno,
e lavorare a realizzarlo con fiducia**

Il Vangelo di oggi (Mt 4, 12-23) ci fa il bel dono di **sognare un mondo nuovo e di impegnarci a realizzarlo** in noi e attorno a noi secondo le nostre possibilità.

In un mondo come il nostro, per molti versi pervaso dal dilagare più spudorato del male, si tratta di una salutare iniezione di fiducia e coraggio, che contrasta la tentazione di cedere alla disperazione e alla rassegnazione, il lamento sterile e il rancore che avvelena il cuore.

Ben conosciamo le molteplici e tragiche manifestazioni del male che dilaga oggi: prevalenza senza ritegno della forza e della ricchezza sul diritto e la giustizia, disuguaglianze scandalose tra pochi straricchi e innumerevoli poveri, oppressioni autoritarie diffuse e guerre sanguinose che si moltiplicano ecc.

Nei confronti di tanto male è grande la tentazione di dire: non c'è niente da fare se non venire a patti pragmaticamente con la situazione, cercando egoisticamente di mettere in salvo solo se stessi. L'orizzonte della speranza sembra chiuso e di conseguenza anche il sogno di un mondo nuovo e l'impegno a realizzarlo.

Eppure **l'intimo della coscienza etica** non è del tutto spento. Essa ci spinge a denunciare la situazione, protestando contro i suoi responsabili, e motiva persone volenterose nel soccorrere i più colpiti dal male e nell'individuare ed estirparne le cause.

Il Vangelo potenzia questa coscienza, se ne fa come il megafono, e offre la luce e la forza di Dio per sostenere quanti sono disponibili a seguirne la voce. Vediamo come ciò emerga nel brano del Vangelo.

L'inizio e il contenuto dell'attività pubblica di Gesù, situata in Galilea dopo l'arresto di Giovanni il Battista, sono sintetizzati in due punti: 1) l'annuncio della vicinanza del Regno di Dio: «*Il regno dei cieli è vicino!*»; 2) l'invito alla conversione con urgenza: «*convertitevi!*».

L'annuncio della vicinanza del Regno è confermata dall'attività che Gesù svolge: «*guarire ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo*» (Mt 14, 23). Mentre l'invito alla conversione si concretizza nella chiamata dei primi discepoli a seguirlo.

1) **L'annuncio dell'imminenza del Regno di Dio** risuona gioioso come uno squillo di tromba. Negli uditori richiamava l'eco di tutte le profezie messianiche, come quella di Isaia della prima lettura (Is 8, 23b-9,3). Descrivevano il mondo nuovo promesso da Dio come una grande luce che squarcia le tenebre. Irromperà nel presente mondo malvagio arrecando la gioia della liberazione degli oppressi, la consolazione dei sofferenti, la guarigione dei malati, il superamento di ogni discriminazione e prevaricazione, il ristabilimento della giustizia e della pace, il diffondersi della solidarietà e della fraternità ecc. Tutti valori che corrispondono al desiderio più profondo del cuore umano. Costituiscono, infatti, **il fiorire dell'essenza stessa dell'umanità**, pensata e plasmata da Dio creandoci a sua "immagine somiglianza". Intimo nostro DNA da mettere in atto nella libertà.

Gesù, in verità, non solo annuncia **l'imminenza** dell'arrivo del Regno ma ne testimonia anche **l'irrompere adesso** nella sua attività di guarigione da ogni sorta di malattie. Segno della liberazione da ogni male che Dio sta mettendo in opera. Il che spalanca orizzonti di speranza anche ai nostri sogni e desideri di un mondo nuovo. E' possibile e si realizzerà perché corrisponde alla volontà di Dio e alla sua azione nel mondo. Non dipende solo dalla volontà e dalle forze umane.

2) Il secondo punto riguarda **l'urgenza della conversione: Convertitevi!** Si tratta della conversione al Regno, cioè del passaggio dalla connivenza col mondo vecchio, condividendone le logiche malvage, a una nuova mentalità e prassi, in sintonia con i valori di

giustizia, solidarietà, fraternità ecc., propri del mondo nuovo. Divenendone il fermento che lo fa lievitare.

La chiamata dei primi discepoli è un tipico esempio di tale conversione, sempre urgente e radicale. La sua natura profonda ben appare nella metafora che Gesù usa dicendo ai primi quattro chiamati, i fratelli pescatori Pietro e Andrea e Giacomo e Giovanni, «*Seguitemi, vi farò pescatori di uomini*» (Mt 4, 19).

Se ricordiamo che il mare è il simbolo per eccellenza del male e quindi il trarre uomini dal mare - pescarli - equivale a salvarli, la metafora vuol significare il passaggio da una vita dedicata soprattutto al proprio interesse materiale - pescare pesci come attività economica - a una vita dedicata soprattutto al bene degli altri. In altri termini: passare dall'egocentrismo, il "**vivere per se stessi**", all'apertura generosa verso gli altri, il "**vivere per gli altri**". Il che costituisce il fulcro del passaggio dal presente mondo malvagio al mondo nuovo del Regno di Dio. E anche il passare concretamente alla sequela di Gesù, definito felicemente da Bonhoeffer: "l'essere-per-altri". Nel mondo nuovo del Regno di Dio inaugurato da Gesù, infatti, Dio regna per quello che è: agape o amore di dedizione gratuita, che si diffonde in ogni cuore umano. Tutto il resto segue: pace, giustizia, fratellanza ecc.

Dei quattro pescatori si dice: «*subito, lasciate le reti, lo seguirono*». Che il Signore ci dia la forza e il coraggio di convertirci anche noi ogni volta di nuovo e con urgenza, subito, adesso. Da ogni chiusura in noi stessi, al vivere per gli altri, in sintonia con l'amore stesso di Dio. "Affrettando" (2 Pt 3, 12) così la venuta del Regno di Dio. Quel mondo nuovo che il nostro cuore desidera e in cui il Vangelo ci invita a sperare e ad entrare. Così sia.